

CONOSCIAMO LA FORZA DEI NOSTRI DIRITTI.

PER CAMBIARE
I DIRITTI. FLCGIL.IT

#CONOSCERE PER
ISCRIVITI.FI



Scuola Università e AFAM Ricerca Risorse

Chi siamo Dove siamo Contattaci





Home » Rassegna stampa » Nazionale » In Italia il 20% degli adulti europei con un basso livello di istruzione

In Italia il 20% degli adulti europei con un basso livello di istruzione

Per tutti questi motivi, l'Italia dovrebbe puntare con forza a investire parte delle risorse del Recovery Plan sulla formazione continua. Non solo per affrontare il gap di competenze a sostegno dell'occupazione, ma anche per garantire la modernizzazione della Pa, la digitalizzazione dell'economia e il sistema di istruzione scolastica

27/01/2021



Tweet Condividi

Stampa Invia ad un amico



Claudio Tucci

L'Italia ha quasi 13 milioni di adulti con un livello di istruzione basso (categoria Isce 0-2, equivalente alla terza media), il 39% del totale dei 25-64enni (intorno ai 33 milioni di individui); si sale addirittura a più di un adulto su due (la stima oscilla tra il 53-59% dei 25-64enni) «potenzialmente bisognoso di riqualificazione» per via di competenze "obsolete", o che a breve lo diventeranno, a causa dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro, oppure perché, nonostante la laurea, possiedono scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo. Eppure, è questo il paradosso, ci si formano molto poco: in Italia, infatti, nonostante qualche progresso negli ultimi anni, la quota di adulti che partecipa ad attività di istruzione e di formazione è tra le più basse a livello internazionale: ci si attesta a un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse (indagini Piac), e riguarda in netta prevalenza gli occupati (81%), che dichiarano di svolgere la formazione essenzialmente per motivi legati al miglioramento della carriera; di seguire corsi fuori dall'orario di lavoro, se si tratta di apprendimenti formali, o all'interno del proprio ufficio, per gli apprendimenti non formali.

Non solo. I circa 13 milioni di adulti italiani con basso livello di istruzione rappresentano circa il 20% della popolazione adulta europea con un basso livello di istruzione (circa 66 milioni di individui totali); a testimonianza di un'emergenza formativa dai numeri piuttosto ampi che caratterizza, da tempo, il nostro Paese (e non è limitata ai soli studenti). Ma che rischia, ora, di produrre effetti oltre modo pesanti sul tessuto produttivo e sull'intero Paese in vista della (auspicabile) ripartenza, uscendo (si spera presto) dal tunnel della pandemia.

Per tutti questi motivi, l'Italia dovrebbe puntare con forza a investire parte delle risorse del Recovery Plan sulla formazione continua. Non solo per affrontare il gap di competenze a sostegno dell'occupazione, ma anche per garantire la modernizzazione della Pa, la digitalizzazione dell'economia e il sistema di istruzione scolastica.

È questo l'appello sottoscritto da esperti appartenenti a diversi enti, tra cui Antonio Ranieri (Cedefop, Centro europeo per la formazione professionale), Sebastiano Fadda (Inapp), Giovanni Biondi (Indire), in una lettera aperta, pubblica da stamane, a istituzioni e politica con lo scopo «di non sprecare l'occasione» e realizzare «entro il 2025 l'obiettivo Europeo del 50% di adulti che partecipano in attività formative almeno una volta ogni 12 mesi».

«Lo abbiamo imparato anche da questa crisi - è scritto nella lettera appello - reagire all'emergenza e costruire soluzioni sostenibili per il futuro richiede capacità e risorse propriamente umane e in primo luogo tutte le competenze - di base, trasversali, sociali, scientifiche e imprenditoriali - necessarie per affrontare l'incertezza e creare opportunità dalle nuove tecnologie, dall'allargamento degli scambi internazionali, così come dal vasto patrimonio di beni culturali e naturali di cui l'Italia dispone». Se è vero che «il Piano nazionale di ripresa e resilienza Next Generation Italia riconosce l'importanza dell'apprendimento permanente» è altrettanto vero,

Servizi e comunicazioni



Seguici su facebook



Rivista mensile Edizioni Conoscenza



I più letti

Vuoti di apprendimento e abbandono scolastico l'ipoteca Dad sul Paese



La scuola non può essere regionalizzata. Intervista a Francesco Sinopoli



Fatti, non propaganda

Scattano le nuove regole contro gli scioperi selvaggi nella scuola

Concorso straordinario: più posti che candidati, la tentazione del successo facile

Filo diretto sul contratto

prosegue la lettera, che «l'efficacia di queste misure resterebbe tuttavia limitata in assenza di un sistema nazionale integrato per l'apprendimento permanente e il riconoscimento delle competenze della popolazione adulta».

Il messaggio è chiaro, e rappresenta un input forte al Governo, che seppur dimissionario, è impegnato ad attuare il Recovery Fund. Questo filone di finanziamento, infatti, rappresenta un'opportunità storica, «per creare nel nostro Paese - si legge ancora nella lettera - un vero e proprio sistema di formazione permanente in grado di dare accesso sistematico e opportunità di formazione e sviluppo delle competenze a tutti gli italiani, siano essi occupati stabilmente o in forme atipiche, in cerca di occupazione, liberi professionisti, creatori di proprie iniziative imprenditoriali, o fuori dal mercato del lavoro».

Del resto, il campanello d'allarme è serio, e non va sottovalutato: tra i 16 e i 65 anni, gli italiani con livelli molto bassi di "literary" sono poco meno di 11 milioni, il 27,9% della popolazione di riferimento (indagini Piac). Cosa significa? Che si tratta di cittadini che riescono, con difficoltà, a leggere testi brevi su argomenti familiari e a individuare informazioni specifiche, e, soprattutto, non sono in grado di associare testo e informazioni. Quasi un terzo (31,8%) di questi circa 11 milioni di persone ha un'età compresa tra i 55 e i 65 anni. A livello territoriale, più del 60% dei cosiddetti "low skilled" italiani si concentrano nelle regioni del Sud e del Nord-Ovest. Gli iscritti ai centri per l'istruzione per gli adulti (Cpia) sono oltre 163mila (dati [Indire](#)), ma queste realtà non riescono a decollare.

Il quadro non è migliore tra i livelli di istruzione superiori. La popolazione di 25-64enni con un titolo di studio terziario (laurea), in Italia, è ferma al 19,6%, contro un valore medio europeo pari a un terzo (33,2% - monitoraggio Istat su dati 2019). L'Italia è in coda anche per i giovani laureati nelle discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics), le più ricercate: nel 2019, il 24,6% dei 25-34enni ha una laurea in queste materie tecnico-scientifiche (il 37,3% sono uomini, appena il 16,2% sono donne).

«Siamo convinti che il nostro Paese sia oggi dotato delle capacità e risorse necessarie per realizzare questo salto di qualità strutturale - concludono i firmatari dell'appello -. Riteniamo sia necessario un tavolo di confronto sull'istruzione e formazione degli adulti, riavviando processi e coinvolgendo le reti esistenti, affinché si definisca una nuova agenda per le competenze a livello nazionale a sostegno delle priorità di sviluppo di oggi con lo sguardo ai benefici per le future generazioni».

Tweet Condividi

Stampa

Invia ad un amico



Ora e sempre esperienza!

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Servizi assicurativi per iscritti e RSU



Link consigliati

- [CGIL](#)
- [Edizioni Conoscenza](#)
- [Collettiva](#)
- [Proteo Fare Sapere](#)
- [Ediesse](#)
- [Fondazione Di Vittorio](#)



[Chi siamo](#)

[Dove siamo](#)

[Quanti siamo](#)

[Statuto](#)

[Bilancio sociale](#)

[Servizi](#)

[Iscriviti](#)

[Contattaci](#)

[Casa editrice](#)

[Archivio storico](#)

[Giornale](#)

[Newsletter](#)

[Feed RSS](#)

[Link utili](#)

[Privacy policy](#)

FLC CGIL NOTIZIE

CGIL NOTIZIE

- **Docenti precari AFAM: il MUR autorizza le istituzioni a utilizzare le graduatorie di istituto relative a graduatorie nazionali esaurite**
- **AFAM, dimissioni dal servizio dall'a.a. 2021/2022: le domande vanno presentate entro il 1° febbraio 2021**
- **Iniziativa online "Covid: anziani, giovani e... politica" del 27 gennaio 2021**



[Webmail](#)



[Gmail](#)



[Intranet](#)